

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

N.

31.

Bologna

3 Prairial

Martedì 22 Maggio

An. I. della REP. CISALP.



IL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

Cittadino estensore vi invito ad inserire nel vostro foglio il seguente documento.

La Morte dell' Infelice Odorici, cagionata dall' Assalimento, da voi già riportato nel N. 25 a perpetua esecrazione dell' infame Calzoni, accaduta li 24 Floreale verso le ore 2 Pomeridiane dimanda severa giustizia nell' iniquo Assalitore, chiede una eterna giustificazione, e merita un memorando esempio alla Posterità. Noi crediamo che null' altro che il Sangue stesso dell' Uccisore possa espiare un sì barbaro delitto, a dispetto di qualunque lenitivo potessero intromettere alcuni versipelli seguaci del grand' Ippocrate. Dal processo consta abbastanza la mostruosa pazzia affettata dall' Omicida: dal morbo insenspestivo che assale ora il Calzoni puossi a ragione temere della morte sua naturale. Che perciò? lascierà questa, nel caso che avvenga rivendicata l' ombra dell' Ucciso? No non fia mai: il Cadavere stesso sia a brani squarciato dalle bajonette Nazionali, e siano

brucciati i fragmenti, e sparse al vento le ceneri: questa sarà la giusta espiatione d' un sì nero delitto.

La causa che dicesi incitatrice il Calzoni all' iniqua esecuzione deve essa pure essere espiata da un' irrefragabile contrario pubblico documento, che chiarisca la machinata invenzione, che non può che malignamente nascondere un iniquo partito e che l' onorata fama del Defunto giustifichi eternamente. Fatali disavventure che contro ogni aspettativa sovrastarono in passato al misero Defunto, perchè sopraffatto da debiti per la sua cieca fede verso di usurai agiotisti che secoli commerciavano, ad onta di Sei. Miglioni circa di stato, fù dichiarato ingiustamente fallito, rimanendo ingojato dalla voracità dei Giudici e de' Legali che uniti all' indiscreti tenaci suoi creditori gli derubarono per una terza parte, e forse più del suo stato medesimo. L' analisi di questa storia copre di eterno obbrobrio morti che sono l' immediata causa

del di lui fine si sciagurato.

Vivea un Vecchio di lui Zio coll' incarico di Tesoriere Pontificio richissimo ed avaro oltre misura: Vivea contemporaneamente in età virile il defonto Antonio che fu da quello costretto a sposare una certa *Cedronchi*. Il contragenio fra conjugj fece presto succedere la loro separazione che cagionò lo scredito del Nipote verso del barbaro Zio. Ciò produsse una forte antipatia di questi verso quello, di modochè, dai scarsissimi assegni, che ne traea, sospettò, d' essere alla morte del Zio del tutto diseredato. Quindi si appigliò all' artificio, di sedurre alcuni con doni fra quali il Legato Boncompagni e l' Avv. Magnani, acciochè attorniassero il vecchio scaltro e così insinuassero nel di lui cuore a pro suo la dovuta benevolenza. L' avarizia di costoro vinse infatti quella dell' isolato bifonte che finalmente si persuase che il Nipote fosse indegno del suo disprezzo, per cui dopo le amise fino alla confidenza degli Affari, e gli assegni servente somme rilevanti di denaro da commerciare.

Morì il mostro d' avarizia, testando di quasi tutto il ricchissimo patrimonio a favor del Nipote, disponendo di piccola porzione di esso a beneficio di Giuseppe fratello di Antonio, chiamando in fine eredi fiduciarj il Boncompagni, il Magnani, e Vincenzo Galli, a cui commise rigorosamente di fare di tutto un inventario legale. Il Magnani rimase persuaso, che potendo profittare dei doni generosi dell' Erede, non occorreva altro inventario, il Boncompagni, godendo per più anni dell' amena Villa del Tojano, senza alcuna spesa approvò egli pure una simile omissione; Vincenzo Galli accettò aven-

do dal Testatore il dono d' una tabacchiera d' oro di grosse cenio per compenso dell' incommode che gli addressava, credè opportuno di porsi in una rispettosà imazione, chiudendo modestamente gli occhi al primo dilapidamento, cagionato da un pessimo consiglio dei suoi adulatori, il quale seguito da molti altri ridussero il povero erede in pochi anni ad ingiustamente fallire, ed il non mai abbastanza conosciuto Avv. degli Antonj in qualità di giudice, gettò la prima pietra dell' ingiustissima decozione, che poi lo consigliò a partire da Bologna, ed a fare mandati di procura in più legali, che dispoticamente accomodassero l' affare con i creditori; questi in breve tempo ammisero il concorso dei creditori, e degli Antonj lo dichiarò fallito: ma i Padri di questo infelice, gli Eredi fiduciarj ove erano? Boncompagni aveva lasciata di vivere forse vittima delle sue brutalità; gli altri due se ne stettero nella più snaturata indolezza; e quel che è peggio, Magnani si unì cogli altri legali a lavorare il patrimonio Odorici, in cui per più di 1000. scudi, furono il compenso magnetico delle loro scaltre funzioni. Il Galli poi che poteva, e doveva far fronte colla pingue sua proprietà a titolo d' esaminare, e venire in perfetta cognizione dello stato, giacchè, accettando il dono, non poteva esimersi dai posi necessarj; proseguì a trascurarli, e lasciò tutto in non cale: dunque egli è stato la causa maggiore del fallimento Odorici, da cui ne son derivati al misero defonto tanti mali, e sciagure, e sino la disgraziata morte che ha dovuto soffrire. Dunque egli deve essere responsabile a quanti altri mali sono avvenuti da si-

infe fallimento a tante povere famiglie, e sgravato deve essere il defonto da qualunque imputazione indecente, che gli si attribuisca.

Oh Voi incauti, sedotti da maligni, dal genuino storico racconto illuminati, avrete più il coraggio di deturpare la riputazione dell' infelice defonto? Aprite gli occhi una volta: apprendete prima di esternare il vostro giudizio contro dei vostri simili, di instruirvi, e di fare serio esame sulla loro condotta. Perciò se udiste in avvenire ripetere quelle esecrande accuse contro Odorici, e divinare, che esse gli hanno tirata dal Cielo l' ultima vendetta, francamente rispondete, ch' egli è sempre stato giusto, probo, ed innocente d' ogni delitto, che li si vuole imputare, e piuttosto rivolgete l' animo degl' insanti calunniatori verso gli eredi fiduciarj, su dei quali tutta la reità cade, e la colpa, per avere non solo fin da principio lasciato di prestare la dovuta opera all' infelice defonto, ma ancora per averlo abbandonato all' ingordigia di coloro, che l' attorniarono, ricusando d' assisterlo, ed illuminarlo.

Salute, e fratellanza
ALCUNI PATRIOTI.

NOTIZIE ESTERE.

Il Gen. in capo Schavenburg, dopo avere più volte invitati li piccioli cantoni Elvetici a democratizzarsi, si è espresso così. « Le vostre proprietà, la vostra Religione resteranno intatte; ma se persistete nel vostro fanatismo vi precipiterete da voi stessi in un abisso di mali. Tremino gli autori del vostro acciecamiento, e si aspettino un castigo esemplare. Da una parte la pace, e la felicità; dall' altra la guerra, e tutti i flagel-

li che l' accompagnano. Scegliete adunque, ma avvertite, che non v' è più tempo a perdere. »

L' invito, e le minacce del Gen. Schavenburg non produssero però alcun effetto; onde cominciarono le ostilità. Il detto Gen. fece intimare agli Abitanti del Villaggio di Halingen di arrendersi. Questi ebbero la crudeltà di tagliar le mani al Trombetta. Irritati i Francesi, marciarono contro la truppa armata che difendeva il Villaggio, la respinsero passarono a fil di spada senza distinzione quanti caddero loro nelle mani, ed incendiarono il Villaggio. Fra i trofei militari, che hanno presi ai Paesani, v' era uno Stendardo su cui era dipinta l' effigie della Madonna coll' iscrizione: DEFENDE NOS IN PROELIO.

Furono condotti in Arau diversi prigionieri, e lo stesso Gen. Schavenburg li presentò al Direttorio, il quale dopo una seria correzione, li rimandò liberi alle loro case.

In seguito i Francesi marciarono direttamente sopra Zug, e Switz, ed un'altra Colonna marciò a levante verso S. Gallo, ed Apenzel per prendere alle spalle i Cantoni armati.

La Città di Zug si arrese per capitolazione. Entrativi i Francesi presero possesso dell' Arsenal, disarmarono gli abitanti, e trasportarono da colà 6m. fucili, e 36 cannoni.

Si è avuto l' avviso, che il Ministro Inglese ha sequestrate tutte le proprietà, sì nazionali, che particolari degli Svizzeri in Inghilterra, sotto pretesto che la Francia dominante ora nell' Elvezia vuol far la guerra agli Inglesi col denaro di quel paese. E' stato perciò decretato che si useranno le rap-

Il Ministro d' Inghilterra Sig. Pitt ha stabilito e conchiuso un nuovo prestito di 17 milioni sterlini.

Un Uffizial giunto da S. Domingo ha recata la disgustosa nuova, che le Truppe Britaniche sono state costrette ad evacuare tutte le parti dell' Isola che occupavano, a riserva di S. Nicola, che avrebbero pur dovuto abbandonare quanto prima, perchè i Francesi minacciavano d' attaccar quel posto con forze di gran lunga superiori.

Cresce ogni giorno l' allarme e la diffidenza del Governo Britanico. Si è fatto arrestare un gran numero di persone sia in Londra che a Manchester, come sospette d' intelligenza cogli Irlandesi Uniti.

Le lettere di Dublino rappresentano quel Paese in uno stato di vera confusione. Più non si pagano nè imposizioni nè debiti; i debitori si lasciano spogliare delle loro sostanze, ma nessuno si presenta a comprarle. Tutte le case nelle quali v' è sospetto che vi siano armi, vengono attaccate a vicenda dai realisti e dagli insorgenti. I più fertili terreni sono incolti e deserti. A Cork dodici case sono state saccheggiate e demolate in meno di tre giorni dai realisti. Gli insorgenti hanno attaccato Cahir, Città forte ma sprovvista di Truppe, e si sono impadroniti di tutte le armi; lo stesso hanno fatto in diversi Villaggi. Nei contorni di Limerick sono seguite diverse scaramucce in cui gli insorgenti hanno perduta molta gente.

La Commissione d' alta polizia del Lamone ha condannato il fratello della famosa Sagrati a cinque anni d' opera pubblica. Esso è parente di Braschi ex principe di Roma requisito veramente imponente per essere un aristocratico di prima classe.

Quanto i Patrioti del Lamone sono benemeriti della Repubblica altrettanto alcuni aristocratici di quel dipartimento la disonorano. Un tal Cesare Spadazzi, e Carlo Spadazzi suo nipote nulla distante dal Zio, e Giovanni Baccani sono andati a Venezia per assistere alla funzione dell' Ascensione e festeggiare insieme la venuta dell' Arciduca Carlo in quella Città. Si crede ancora che questi vi siano andati per indagare quando siano per venire i Tedeschi nella Cisalpina come essi desiderano da tanto tempo per essi corroborare le loro lusinghe con nuove illusioni, delle quali pascolando continuamente la loro perfidia, non cessano di congiurare, sebbene in vano, contro la Repubblica.

I Patrioti del Piemonte hanno occupata Fenestrela e le sue vicinanze. Il Re di Torino è disperato, se potendo più ricavarne dalle imposizioni tanto quanto sono necessarie alle spese ordinarie della guerra ha cominciato a spogliare le Chiese portando via anche gli arredi meno preziosi. Egli quasi più non sa come sussistere, eppure si passa della lusinga, che i patrioti saranno quanto prima distratti.